

Dopo l'incontro con il governo

# Sciopero rinviato I medici per ora continuano la trattativa

ROMA — Si tratta. E gli scioperi dei medici sono slittati di un'altra settimana. Fase interlocutoria dunque, al termine degli incontri tenuti in questi giorni e culminati ieri nel confronto dei sindacati confederali e degli autonomi con i ministri Donat Cattin e Gaspari. Le agitazioni degli ospedali e dei veterinari restano fissate, per ora, dal 9 al 12 dicembre e dal 15 al 18, ma nella prossima settimana altre riunioni tecniche e l'incontro politico di giovedì 4 dicembre, potrebbero sbloccare la vertenza. «Vogliamo esplorare tutti gli aspetti della trattativa — ha detto ieri Aristide Paci dell'Anao — ma la nostra piattaforma e quella presentata dal governo non convergono. C'è differenza soprattutto nell'impostazione perché noi parliamo del potere d'acquisto che avevano i salari nel '70. Il governo assume invece come punto di partenza il 1975. Quanto alle cifre, secondo il leader degli autonomi — continua il ballette delle scorse settimane, invece occorre approfondire, fare i confronti».

Ma cosa propone il governo? Lo ha reso noto Donat Cattin al termine dei colloqui di ieri, indicando un aumento complessivo delle retribuzioni di circa il 40%. Così un primario a tempo pieno passerebbe dagli attuali 52 milioni lordi annui a 74 milioni; l'aiuto da 39 a 54; l'assistente da 30 a 41 milioni circa.

Per il tempo definito gli aumenti proposti sono di 7 milioni 700mila lire per un primario, il cui stipendio passerebbe dagli attuali 33 a 40 milioni 700mila lire; di 6 milioni 200mila per un aiuto (dagli attuali 24 a 30 milioni 200mila lire); di 5 milioni 600mila lire per un assistente (dal 20 milioni attuali a 25 milioni 600mila lire).

Gli aumenti sono stati calcolati prendendo come punto di riferimento dieci anni di anzianità e secondo il ministro della Sanità il governo ha compiuto «il massimo sforzo possibile». «Si tratta — secondo Donat Cattin — di un primo passo al quale in seguito ne dovranno seguire altri. A fronte di questi aumenti il ministro ha chiesto ai medici — una maggiore collaborazione per una sanità organizzata e strutturata in modo più razionale che possa rispondere adeguatamente alle esigenze di assistenza sanitaria del paese».

Nella stessa giornata di ieri il governo ha incontrato Cgil-Cisl-Uil i quali hanno valutato in maniera «moderatamente positiva» il confronto. L'ipotesi prospettata ai confederali è simile a quella indicata ai sindacati autonomi, ovvero una rivalutazione del tempo pieno dei medici che si aggira intorno al 40-45%, escluse le indennità di reperibilità, gli straordinari e le compensazioni.

«Qualche dubbio resta — secondo Fontanelli della Uil — sul trattamento riservato ai medici a tempo definito in quanto ancora non si è capito il rapporto tra gli incrementi retributivi ipotizzati e le decisioni sulle incompatibilità». «Una volta accettato il percorso proposto dal governo per recuperare la perdita di potere d'acquisto — ha affermato il segretario Roberto Cau della Cgil — si tratta ora di approfondire in sede tecnica gli aspetti salariali».

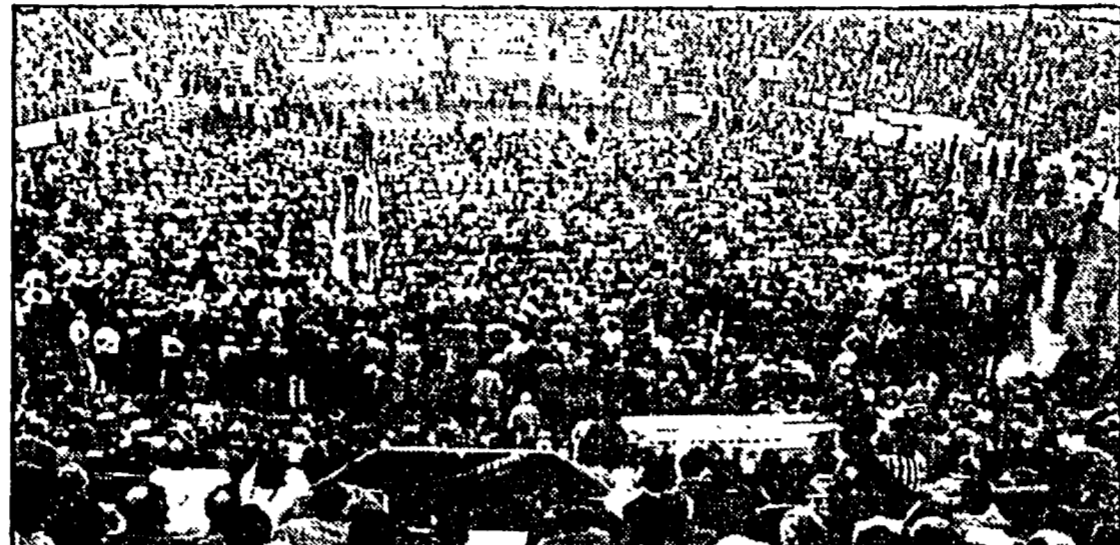
Se dunque per i medici dipendenti pubblici si è aperto più che un spiraglio, per i convenzionati, aderenti alle Fimmg e allo Snam, le cose stanno ancora in alto mare. Nel confermare lo sciopero dal 9 al 19 dicembre (durante il quale i cittadini dovranno pagarsi le visite) la Fimmg rileva che la proposta governativa è assolutamente negativa anche perché la parte pubblica intende legare gli aumenti retributivi a quelli dei medici dipendenti, senza considerare che assolutamente diverso è il rapporto di lavoro. Dipendente l'uno, libero professionale l'altro.

Da tutta Italia al Palaeur per ribadire la loro dura opposizione ai referendum

# Cacciatori, in trentamila a Roma 'Anche noi difendiamo la natura'

Il presidente dell'Unavi Enzo Mingozzi ha chiamato in causa le istituzioni e i partiti - Una legge che deve essere approvata - Contestata vivacemente un'apparizione di Marco Pannella (che alla fine ringrazia)

ROMA — Gli squilibri del corin di caccia, suonati da un gruppo di sudtirolesi nei tipici costumi, diffonde sotto le volte del romano Palaeur un'atmosfera vagamente wagneriana. Ma non c'è tempo per lasciarsi andare alle suggestioni sonore tipo «Oro del Reno». La manifestazione dei cacciatori è aggressiva, fragorosa, polemica. Sono più di trentamila, arrivati da tutte le parti con centinaia di pullman. Decisi a far pesare la loro forza insieme con le loro ragioni. Parlano già i cartelli appesi alle cancellate, quasi a formare un lungo «murale». Passione, rabbia, orgoglio, «irritabilità». Leggermente qualcuno. «Severo, Chernobyl, il Po e il Reno: dove siete, Wwf, Lupa, Lega anticaccia?». «Se la caccia muore, una parte di noi muore con lei». «Niente fringuelli niente volti». «Facciamo il partito dei cacciatori». «Aborto sì, caccia no: questa la civiltà». «In versione dialettale, «Copare i puteti sì, a caccia de seli no?». «Meglio la caccia della droga». «Enrica, Raffaella, gli uccelli sono buoni anche in padella». Ma è tempo di entrare, cominciano i discorsi. Anzi, la lettura di un lungo elenco di adesioni di parlamentari, sindacalisti, dirigenti sportivi, persino qualche campione (il nome di Altobelli scatena un uragano di consensi). L'apparizione di



ROMA — Una visione del Palaeur gremito ieri da oltre trentamila cacciatori

un «verde», consigliere alla Provincia di Roma, con lo striscione «No alle lepri d'oro», scatena dure reazioni. Il malcapitato viene allontanato dal nutrito servizio d'ordine (assicurato, tra l'altro, da duecento guardie venatorie in divisa). Si saprà poi di una sua denuncia per lesioni nei confronti di Carlo Fermariello, presidente dell'Arci caccia. La relazione di Enzo Mingozzi, presidente dell'Unavi (Unione delle associazioni venatorie, che ha promosso l'imponente raduno) è puntigliosa e accalorata. «Siamo dei cittadini onesti, non dei criminali, come ci dipingono i sostenitori del referendum. La caccia è

amore per la natura, oltre che un'attività sociale costituzionalmente garantita. E noi ci ritroviamo qui con le parole d'ordine caccia-natura-ribalta. Mingozzi accusa di strumentalismo gli ecologisti e rinfaccia a Fulco Pratesi, presidente del Wwf, di aver ricevuto oltre un miliardo da una società del Gruppo Eni. «Del resto — aggiunge — chi non ricorda Hoffman padrone dell'Emesa ma anche del Wwf?».

Il discorso passa poi a contestare la correttezza costituzionale del referendum e sottolinea che un loro successo lascerebbe campo libero alla caccia a pagamento nelle riserve. Sollecita perciò l'approvazione alla Camera del provvedimento che ricepisce la Direttiva Cee sulla fauna selvatica e modifica in alcuni punti la normativa vigente nel nostro paese. «L'ame è ora bloccata dall'ostruzionismo di migliaia di emendamenti presentati dai radicali e da Dp. Mingozzi si richiama anche ai cinquantamila posti di lavoro dipendenti dall'attività venatoria (dentro il Palaeur si notano gli striscioni di una fabbrica di armi). Mette infine in guardia da posizioni sbagliate come il rifiuto del voto nelle elezioni politiche e amministrative e i propositi di dar vita ad un partito dei cacciatori. Conclude — tra le ova-

zioni — auspicando una sola grande organizzazione venatoria. I corni tirolesi hanno appena ripreso a suonare quando dal popolo delle doppiette, che sfilava il Palaeur, si leva alto un urlo di indignazione. È entrato Marco Pannella (la storia dirà che erano le 11.55). Fische e grida da ogni parte: Pannella, protetto dai vari servizi d'ordine, riesce a prendere posto all'assemblea. La contestazione, mai trascesa in scontro fisico, si ripeterà all'uscita del leader radicale. Il quale, successivamente, ringrazierà l'Unavi, il servizio d'ordine e gli stessi cacciatori. Pannella afferma anche che «va bene una buona legge che dia una nuova disciplina alla caccia, che protegga i diritti di tutti. Le ultime battute dell'assemblea sono contrassegnate dalle adesioni dei partiti politici (fische per socialisti e repubblicani) e da un accorto intervento del sottosegretario all'Agricoltura Santarelli, che non evita qualche dissenso quando si azzarda sul merito dei problemi. Si legge un appello, poi la grande adunanza si scioglie. La gente torna alle corriere, è un incrociarsi di dialetti, toscani e veneti, lombardi e ciociari. Si scartano i panini, si beve dalle bottiglie. La prossima volta, hanno promesso, saranno di più. Se sarà necessario.

Fabio Inwikli

Stragi, familiari delle vittime per abolizione segreto di Stato

ROMA — L'abolizione del segreto di Stato sul retroscena delle stragi compiute dal '69 ad oggi, è stata nuovamente richiesta dall'Unione dei familiari delle vittime riunite ieri a Roma. L'associazione ha infatti presentato già due anni orsono, al Senato, un disegno di legge di iniziativa popolare per favorire la verità nei confronti di violenza politica di Stato. «Le condanne degli ufficiali dei servizi segreti, Musumeci e Belmonte e di Francesco Pazienza — hanno detto i rappresentanti dell'Unione — sono state possibili nell'unica occasione in cui si è aperto un varco nell'opacità dello Stato». I parenti delle vittime hanno detto di non volere che i giorni del tritolo e delle carneficine siano rimossi e hanno ricordato che nei prossimi mesi (tra dicembre e febbraio) torneranno nelle aule giudiziarie di varie città le stragi compiute tra il 1969 ed il 1984, da quella di piazza Fontana, per la quarta volta in assise, alla «strage di Natale» (23 dicembre 1984).

Protesta autotrasportatori, interviene la magistratura

ROMA — Ruote squarciate, olio gettato sulle rampe del Raccordo anulare della capitale, lanci di sassi contro i mezzi automatici che circolavano nei giorni di violenza verificatisi nei giorni scorsi durante la protesta degli autotrasportatori sono ora al vaglio della Procura di Roma che ieri ha aperto un'inchiesta preliminare sulla vicenda. L'indagine è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Eduardo Landi.

Sondrio, scomparso da casa l'industriale Rigamonti

SONDRIO — L'industriale alimentare Giovanni Rigamonti, di 69 anni, è scomparso dalla sua abitazione da giovedì a mezzogiorno. Rigamonti si è allontanato dalla sua casa di montagna Al Piano, alla periferia di Sondrio, a bordo della sua automobile, una «Y10», e non ha più dato notizie di sé. La famiglia ha denunciato la scomparsa. Polizia e carabinieri hanno fatto controlli in tutta la Valtellina alla ricerca di una traccia. Tutte le ipotesi sono state prese in considerazione da polizia e carabinieri: dalla disgrazia al sequestro (ipotesi ritenuta però poco attendibile in quanto non sono giunte ancora telefonate ai familiari). Giovanni Rigamonti è sposato e padre di due figli.

Calabria, arrestato pastore: violentava sorella handicappata

COSENZA — I carabinieri di Corigliano Calabro (Cosenza) hanno arrestato, su denuncia dei genitori, un pastore di 18 anni, accusato di violenza carnale aggravata e di incesto ai danni della sorella di 15 anni, handicappata, con un grave ritardo mentale. Si tratta di Giuseppe Marturella, abitante in una frazione di montagna di Orlo Calabro, un piccolo paese nella zona dell'Alto Ionio Cosentino, denunciato ai carabinieri dal padre e dalla madre. I quali si sono presentati ieri mattina alla caserma dell'arma di Orlo per esporre quanto da tempo succedeva nella loro abitazione. La ragazza, studentessa della terza classe nella scuola media statale — secondo quanto detto dai genitori — era costretta a subire violenza dal fratello da molti mesi.

Anche il Papa ama la musica rock

MELBOURNE — Papa Giovanni Paolo II, avvicinandosi alla conclusione della sua visita in Oceania e in Estremo Oriente, ha rivelato di amare la musica rock, di non sapere quante siano le stanze del palazzo vaticano in cui risiede e di essere rimasto «un po' confuso a causa dei fusi orari» arrivando in Australia. In un incontro assolutamente insolito, il pontefice ha parlato di un sedotto, una classe quarta alla scuola «Leone Magno» di Melbourne, rispondendo ad una fila di domande postegli dagli alunni. Domande particolarmente interessanti, poiché i ragazzi hanno spaziato dall'attentato di piazza Saa: Pietro alle sensazioni provate da Carol Wojtyla quando tedeschi e russi invasero la sua natia Polonia nel 1939.

«La Russia alla rincorsa» meeting della Fgci a Bologna

Bologna — Dopo aver assolto l'anno scorso John Rando perché capace di volere ma non di intendere, la Fgci di Bologna analizza quest'anno la realtà sovietica. L'iniziativa si intitola «La Russia alla rincorsa» e «inavveduta» palazzo Re Enzo dal 5 al 10 dicembre. Parteciperanno una delegazione sovietica e una serie di personaggi italiani del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo: Adornato, Bernardi, Bianchini, Chiesa, Crespi, Erremmedidi, De Santis, Facchinato, Faeti, Folena, Guadagnoli, Mariani, Napolitano, Novati, Novati, Olivo, Rondino, Riotta, Rogogni, Smirnov, Tiezzi, Dimmermann, Valentini, Granpavese Varietà. Verrà inoltre proiettato in anteprima nazionale il film «Lettere di un uomo morto», il day after sovietico.

Il 5 dicembre giornata nazionale di lotta degli studenti

ROMA — Una giornata di mobilitazione nelle scuole con manifestazioni degli studenti nelle principali città è stata indetta per il prossimo 5 dicembre dalla Lega studenti e dalla federazione Fgci. Gli obiettivi della mobilitazione sono le dimissioni del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci; la revisione dell'Intesa sull'ora di religione; una più funzionale destinazione dei 4.000 miliardi stanziati per l'edilizia scolastica; la riforma degli organi collegiali. Su questi argomenti la Fgci ha distribuito oltre 400mila questionari tra gli studenti. I primi risultati, su un campione di 50mila questionari, indicano che il 60 per cento degli studenti vuole la revisione dell'Intesa, che l'84,5 per cento chiede le dimissioni del ministro Falcucci e che l'89,1 per cento è per una riforma degli organi collegiali.

Dopo Chernobyl i medici sovietici gelano le speranze nell'intervento contro le radiazioni

# Inefficaci i trapianti di midollo

Le autorità sanitarie dell'Urss parlano di «fallimento» - Un'operazione adatta solo in casi eccezionali - «Alcuni avrebbero potuto essere ancora in vita» - L'opera dell'americano Gale conserva comunque un valore sanitario

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Era opinione comune che il trapianto di midollo osseo fosse l'unica misura medica efficace per ripulire i danni provocati dall'esposizione alle radiazioni di Chernobyl. L'americano Robert Gale sui trapianti effettuati in Unione Sovietica dopo la tragedia di Chernobyl ha fondato le sue speranze. La sua missione va però ridimensionata. Conserva intatto il suo valore, non indifferente, solo per aspetti potremmo dire umanitari, di collaborazione internazionale in situazioni di emergenza.

Andrei Ivanovic Vorobiov, dell'Accademia delle Scienze mediche e ordinario della cattedra di ematologia dell'Istituto centrale di perfezionamento dei medici a Mosca, intervenuto nella prima mattinata dei lavori del convegno internazionale sulla strategia di intervento della sanità pubblica e della medicina di fronte agli incidenti nucleari, è stato di una chiarezza inequivocabile. I trapianti di midollo effettuati non sono stati di nessuna efficacia. Anzi, probabilmente alcune persone oggi sarebbero ancora in vita se non fossero state sottoposte a questo tipo di intervento. Le sue parole hanno quasi gelato il pubblico presente (per lo più ricercatori statunitensi, francesi, inglesi, italiani, convocati dal Collegium Ramazzini, organizzatore del convegno). «Posso capire — ha premesso Vorobiov — che la mia comunicazione per alcuni risulterà una grande delusione, ma la verità va detta. Un conto sono le irradiazioni dovute ad una catastrofe nucleare, un'altra cosa le irradiazioni a un paziente in sottopone prima di subire il trapianto di midollo osseo. Al giorno d'oggi un intervento del genere ha ancora un

ruolo molto poco rilevante. Vorobiov è andato oltre: i risultati ottenuti (un fallimento, ndr) — ha precisato — vanno valutati in maniera molto rigorosa e a sangue freddo: il trapianto di midollo non è senza danni nelle condizioni di stato acuto dopo le irradiazioni subite come a Chernobyl. Il tutto — ha aggiunto — è aggravato da un vistoso stato di immunosoppressione.

Contro le radiazioni nucleari non può nulla il trapianto di midollo, ma nulla si può fare neppure contro le lesioni cutanee (le ustioni), un'altra delle conseguenze del forte irraggiamento a cui l'organismo umano viene sottoposto dopo un incidente tipo Chernobyl (ma non solo). «Neppure in questo campo — ha riferito Vorobiov — possiamo vantare alcun successo». Importante, in caso di incidente, è comunque la valutazione attenta della desimetria cosiddetta biologica per una corretta terapia e prognosi. «Questo, perché — ha osservato Vorobiov — le persone esposte non sono colpite, come è stato invece detto in Occidente, dalle radiazioni in modo uniforme. Ecco allora che è essenziale valutare l'esposizione sulla base di alcuni parametri biologici, quali anomalie cromosomiche dei linfociti, presenza di vomito, lesioni cutanee».

La scarsa efficacia del trapianto di midollo è stata ribadita dal professor Jean-Claude Nenot, dell'Istituto francese per la protezione e la sicurezza nucleare. Secondo Nenot gli scarsi successi di questa terapia sono derivati dal fatto che risulta efficace solo su persone che hanno assorbito una precisa gamma di dosi di radiazioni. Quando si supera una certa soglia, i pericoli aumentano a causa degli effetti combinati dei farmaci immunosoppressori e dal calo delle difese naturali. «Il

trapianto — ha detto Nenot — va fatto solo in casi eccezionali, con precise garanzie e con molta cautela». Occorre precisare che la casistica su cui si basano le osservazioni di Nenot si riferisce solo ad incidenti industriali (in ospedali, per esempio). In Francia sono in funzione più di sessanta centrali nucleari. Ma tutto quello che avviene dentro è considerato segreto militare. Di conseguenza, anche gli eventuali incidenti.

La sanità pubblica è dunque impotente, e anche se dispone di un sistema sanitario quanto mai organizzato. Come nel caso degli Usa. Le comunicazioni di George Voelz, del Laboratorio Nazionale di Los Alamos (ha riferito delle misure d'urgenza per persone irradiate) e di Nietzch Wald, dell'Università di Pittsburgh ha parlato di quanto si è fatto, dopo l'incidente di Three Mile Island, per le popolazioni lontane dalla centrale.

«Durante l'incidente di Three Mile Island — ha ricordato il professor Wald — si è verificato un conflitto di informazioni tra fonti ufficiali e mezzi di comunicazione di massa, con il risultato di una clamorosa perdita di credibilità di tutte le fonti ufficiali. «Non si può spiegare alla popolazione — ha osservato Wald — la differenza fra i raggi gamma e i raggi beta nel bel mezzo di un incidente».

Franco De Felice

lavoro che si occuperà degli aspetti economici, che dovrebbero essere presieduto da Baffi, farebbero parte, tra gli altri, Luigi Spaventa (Cei), Giacomo Elia, Cnr e Alberto Cio, Nominismo. Del gruppo sui problemi ambientali-sanitari fanno parte Luciano Caglioti, Mario Silvestro del Politecnico di Milano ed altri ancora. L'aspetto nor-

mativa istituzionale verrà curato da Leopoldo Elia (presidente), da Felice Ippolito, da Tullio Treves da Antonio Mucelli. Accanto a questi nomi ce ne sono altri e fra questi vanno citati Mattioli e Sciala. Le notizie comuni non sono ancora certe. Per il momento trapelano solo indiscrezioni. È certo invece che la composizione verrà comunicata ufficialmente e in modo definitivo la prossima settimana. Che la conferenza si svolgerà in gennaio a Venezia e che la sua organizzazione costerà mille e duecento milioni.

# Conferenza-energia, piovono critiche

L'Ena non facciamo parte della commissione Sinistra indipendente. Di questo gruppo di lavoro il comitato sarebbe troppo filonucleare. I radicali, infine, se la prendono con la proposta di mettere nel comitato Felice Ippolito. Il tono e il contenuto delle critiche — come si vede — è diverso. Le riserve avanzate dal Pci sono state riconosciute e le proteste non sono venute

solo dal mondo politico, ma anche dai tecnici e soprattutto da quegli enti che sono sempre esclusi. Umberto Colombo, presidente dell'Ena, non nasconde il suo disappunto: «Nei criteri di selezione è scelta un gruppo di lavoro che non è rappresentativo della società italiana». «Ma vediamo come è composto il comitato. Del gruppo di

è emerso di nuovo nel corso del convegno. Gli ultimi dati forniti dall'Istituto superiore di sanità e riferiti in una delle relazioni riguardano il 1985: durante questo anno sono state effettuate 209.954 interruzioni di gravidanza con un decremento, rispetto all'84 del 17,7%. 24mila in meno. Quanto agli aborti clandestini, tuttora massicciamente presenti soprattutto nel Sud (70%), il calcolo è stato fatto ricorrendo a diversi modelli matematici che indicano la cifra di 100mila l'anno (circa un terzo del totale, presumibilmente richieste per la maggior parte da minorenni). La percentuale di aborti legali, effettuati dalle minorenni è risultata pari al 30% uguale a quella dell'84. Il 30% di interruzioni è stato fatto da coniugate (70,2% nell'84) e poco meno del 66% è stato ottenuto da donne con istruzione uguale o superiore alla scuola media inferiore. Poco più del 50% negli ultimi tre anni è stato effettuato su donne con più di un figlio, circa il 20% su donne con più di due figli (per questo dato si ha un decremento dal 21,9% dell'83, al 18,7 dell'85).

Un altro dato interessante riguarda le «recidive», coloro cioè con esperienza di uno o più aborti volontari precedenti: sono il 26,4% percentuale uguale a quella dell'84. «Una indagine svolta a Roma dalla quale emerge che il ricorso all'interruzione di gravidanza era dovuto al fallimento del metodo usato (70,5%), 80% di Knaus o coito interrotto) o a un uso scorretto, piuttosto che a un ricorso all'aborto come metodo primario di regolazione della fecondità. Quanto all'aborto, questa esperienza — affermano i relatori — si può ritenere dunque che l'attitudine alla contraccezione non sia scesa nel nostro paese, quanto che sono scarse le conoscenze e l'attitudine all'uso dei metodi contraccettivi più sicuri e che la legalizzazione dell'aborto ha favorito e sta favorendo, attraverso anche i consulenti familiari, una maggiore conoscenza. Il dottor Arisi nella sua relazione ha infine affrontato i problemi tecnici legati allo scio dell'intervento concludendo che «se un aborto viene ben condotto, con aspirazione, con rispetto della tecnica chirurgica, usando l'anestesia locale, rispettando le abilità e le condizioni di asepsi, una donna corre un rischio di complicazioni pressoché nullo».

Anna Morelli

# 24.000 aborti in meno nell'85 «Ma la pillola si usa poco...»

Per il dottor Arisi dell'ateneo di Modena «se il 2% di donne in più l'adottasse, 100.000 gravidanze indesiderate si eviterebbero»

ROMA — «Se aumentasse del 2% il numero delle donne che usano la pillola, si avrebbe una riduzione del parto volontario di almeno 100mila unità all'anno». Ad affermarlo con grande decisione è il dottor Emilio Arisi, della clinica ostetrico-ginecologica dell'Istituto di Modena. Tra i promotori di un convegno di quattro giorni sull'interruzione volontaria di gravidanza, organizzato a Roma dall'Uicemp (Unione italiana centri educazione matrimoniale e prematrimoniale). Nell'incontro, dedicato soprattutto ai tecnici, agli operatori sanitari ospedalieri e sul territorio, si è cercato di accertare se, come, fino a qual punto la legge «194» funziona in Italia, con l'intento di ridurre il numero degli aborti ed educare anche nell'evento abortivo la donna ad una cultura contraccettiva. È proprio sull'assenza o la scarsità di tale cultura che il dottor Arisi insiste. «La pillola — dice — è usata solo dal 6% delle donne (un altro 6% fa uso della spirale, mentre la stragrande maggioranza continua a preferire l'ogino Knaus o il coito interrotto) e il fattore di rischio sempre decrescente per i nuovi tipi di ormoni impiegati, riguarda solo le fumatrici accanite oltre i 35 anni. Ma una

donna, fumatrice di 40 anni, che fa un figlio non corre forse e non fa abortire rischi molto maggiori? Da un farmaco — prosegue il dottor Arisi — non si può mai ottenere il massimo del benefici e un rischio nullo o problemi, se si vogliono risolvere, occorre affrontarli nella loro globalità». Di qui la denuncia di come questo contratto «rivoluzionario» (perché oltre a impedire una gravidanza indesiderata, restituisce qualità alta vita sessuale della donna) sia in realtà «bolcettato». Da un'informazione innanzitutto che agita i fantasmi della paura del cancro, mentre è stato accertato — afferma il dottor Arisi — che l'uso della pillola «determina una riduzione di circa la metà dei casi di carcinoma dell'ovaio e dell'endometrio». Per questo, in un'apposita conferenza stampa, l'Uicemp ha proposto di modificare il foglietto illustrativo del contenuto oscuro e allarmistico che accompagna le confezioni della pillola. È stato infatti accertato che la donna legge quasi sempre il foglietto di istruzioni e lo spesso annulla il paziente lavoro di consulenza basato su un'informazione chiara, semplice e corretta.

Ma torniamo all'aborto e a quanto

# Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI — G. Angius, Firenze; A. Bassolino, Ivrea e Torino; G. F. Borghini, Ivrea; M. D'Alena, Milano; P. Fassino, Cologno (To); U. Pecchioli, Pavia; A. Reichlin, Ivrea; L. Turco, Roma (sez. Garbatella); A. Tortorella, Avellino; T. Arista, Reggio Emilia; G. F. Brusasco, Alessandria; V. Campione, Ravenna; A. Cipriani, Cittanova (Rc); E. Ferraris, Messina; G. Franco, Chieti; M. Geri, Quindici (An); L. Labatola, Ancona; L. Gruppi, Lecce; P. Lusa, Modena; A. Margheri, Milano (sez. Ricotti); R. Musacchio, Pisa; M. Ottaviano, Piacenza; F. Sparano, Colono (Pr); R. Trivelli, Aversa (Ch); M. Vagli, Pisa; C. Verdini, Parma; Paolo Ciofi, Roma; Ostia; Luciano Pettinari, Scandiano (Re).  
DOMANI — U. Pecchioli, Mortara (Pv); G. Pellicani, Taranto; A. Tortorella, Avellino; P. Lusa, Modena; S. Morelli, Roma (sez. Donna Olimpia); E. Ferraris, Messina; Michela Ventura, Alcamo; P. Ciofi, Roma (sez. Nuova Ostia).

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 3 dicembre fin dal mattino.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì 2 dicembre.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10.

Il Consiglio nazionale della Fgci si riunirà a Reggio Emilia l'1 e il 2 dicembre.